



Democrazia Senza Frontiere

Democracy Bordelef Democratie Sans Frontières

SOLIDARIETÀ

AMICIZIA

LIBERTÀ

Quale Segretario dal XVIII Congresso?





Democrazia senza frontiere: perché?

Presentare una nuova iniziativa editoriale significa il più delle volte comunicare gli entusiasmi iniziali di ogni opera buona. Faremo del buon giornalismo? Saremo capaci di superare il mero appuntamento congressuale della D.C., dal quale pure abbiamo preso lo spunto, per animare un dibattito pregressuale che si è avviato stancamente, senza vivacità, dimostrandosi fin dalla fase sezionale di basso profilo e non coinvolgente? Queste domande ci siamo rivolte in redazione alla vigilia della pubblicazione di questo numero zero, e dopo aver sperimentato quest'iniziativa attraverso la pubblicazione di due numeri della testata «Insieme» dedicati alla fase provinciale e regionale del Congresso della D.C. di Bari. Il titolo della nuova testata la dice lunga sulla nostra volontà di superare il momento meramente congressuale: Democrazia senza Frontiere. Significa andare aldilà dello steccato culturale di partito; aprirsi al confronto con altre esperienze di politica, di cultura, di vita sociale, di interessi economici e produttivi che si esprimono aldilà dei confini di una regione e di un paese. Significa soprattutto abituarci ad un dialogo a distanza con chi lavora, pensa, produce, soffre, gioisce, nella nuova realtà e nel contesto politico sociale dell'Europa senza frontiere. Di cosa parleremo? I temi rimangono gli stessi, perché comuni per molti aspetti sono i problemi, ma è la cultura di affrontarli che va radicalmente adeguata non solo in termini di governo geografico, ma di sinergie istituzionali, di coordinamento delle politiche sociali. Parleremo di problemi dell'Università, cercando di dare delle risposte non solo ai soliti problemi del sovraffollamento, ma capendo cosa ad es. può costituire in termini di risposta e di sviluppo del sistema organizzativo, un progetto come quello denominato Erasmus; affronteremo ancora il problema della disoccupazione giovanile studiando più a fondo le potenzialità di risposta che potranno venirci da progetti come il SEDOC (un sistema che collega tra loro gli uffici di collocamento di tutta Europa). Il problema del narco traffico lo affronteremo dal punto di vista dei controlli e della

sicurezza avendo a riferimento i nuovi sistemi di entrata ed uscita da confini diversi da quelli a cui siamo stati fino ad oggi abituati. Certo parlare ad una platea così ampia, com'è nelle nostre ambizioni fare, ci fa sentire in qualche modo in soggezione. Ma nel nostro piccolo, consapevoli di stare a sviluppare un'esperienza più formativa che non di alta professionalità giornalistica, è importante per noi qualificarci da un punto di vista europeistico se vogliamo che la scadenza del 1992 non crei solo le condizioni di trasformare i 322 milioni di abitanti in Europa in altrettanti consumatori. Il nostro obiettivo è di sentirci e di far sentire questi 322 milioni di persone, cittadini d'Europa, che accrescono il senso della responsabilità civica maturando i valori di una nuova solidarietà. Il 1992 è una scadenza troppo vicina per sentirci comunque appagati. Il progetto che fu di Schuman, De Gasperi, Adenauer, proprio ora che sembra essersi concretizzato, va invece sviluppato ulteriormente in tutte le sue positive potenzialità di crescita non solo economica ma di pari passo sociale. Sarebbe ad esempio un grave errore vedere nel 1992 il trionfo dell'autarchia europea. I rapporti vanno sviluppati anche verso l'altra importante sponda dell'Est europeo. I fermenti che provengono da quei paesi, anche alla luce del nuovo corso Gorbacioviano, non possono vederci in una posizione d'immobilità politica su problemi che riflettono ormai vecchi equilibri. Tendere al superamento di una innaturale divisione dell'Europa deve costituire il nuovo importante obiettivo di politica estera da conseguire. Simbolicamente va affrontato con maggiore urgenza il problema del superamento della realtà delle due Germanie, testimonianza che rischia di divenire anacronistica rispetto ad una guerra fredda in via di superamento. Queste sono in linea di massima le battaglie che sosterremo attraverso il dialogo ed un confronto culturale serrato sulle colonne di questa rivista, non per fare il solito bla bla su argomenti così importanti ma per imparare a vivere e capire la nuova vita che abbiamo dinanzi a noi.



Democrazia senza frontiere: perché?



DEMOCRAZIA SENZA FRONTIERE - Anno I° - N. 0 - Febbraio 1989 • Periodico di collegamento fra i Centri di rinnovamento democratico - Sede di coordinamento nazionale Bari - Via Sparano, 115 - Tel. 080 / 232103 - 5213175 • Direttore politico: GIUSEPPE DE GENNARO • Responsabile: Maurizio Marangelli • Redazione: Gaetano Brattoli, Enzo Pugliese, Luigi Nestola, Pierluca Terzulli • Numero Unico in attesa di registrazione • Progetto grafico: Arcadia - Bari • Stampa: Editrice Salentina - Galatina



EDITORIALE	1	Democrazia senza frontiere: perché?
POLITICA INTERNA	4	Il rinnovamento della Politica <i>di Giuseppe De Gennaro</i>
	6	Due presidenze per De Mita <i>di Vincenzo Scotti</i>
	8	I doveri della D.C. per la società italiana che cambia <i>di Giorgio De Giuseppe</i>
	9	Nuovamente numero uno in Puglia <i>di Salvatore Scarciglia</i>
ECONOMIA	10	Che cos'è il 1992 <i>di Enzo Pugliese</i>
CONGRESSO D.C.	12	La mozione dell'on. De Gennaro
POLITICA INTERNA	14	La prigione di un avvenire impossibile <i>di Fabiano Amati</i>
ATTUALITÀ	15	Questione meridionale: ammodernare gli enti locali <i>di Pier Luca Terzulli</i>
	16	La grande scommessa di Italia 90 <i>di Pier Luca Terzulli</i>
SPECIALE REGIONI	18	Senza la sinistra non c'è partito <i>di Maurizio Marangelli</i>
	19	«Per la gente, tra la gente» nel segno di Totò Fitto <i>di Salvatore Scarciglia</i>
	20	Costruire l'unità <i>di Giuseppe Moggia</i>
	21	Dalla periferia uno stimolo al dibattito <i>di Maurizio Marangelli</i>
	22	Linea politica e classe dirigente <i>di Cosimo Esposito</i>
	23	Il vero rinnovamento
	24	Meridionalismo e disoccupazione <i>di Cosimo Imbimbo</i>



Europa senza frontiere

Che cos'è il 1992

di Enzo Pugliese

Il completamento del mercato interno europeo avrà quattro effetti principali: aumento della competizione, apertura di nuovi mercati, riduzione dei costi, maggiori joint ventures

Il 31 dicembre 1992 è il termine stabilito dalla Commissione Europea per il completamento del mercato interno, cioè di una zona senza frontiere in cui possano circolare liberamente: merci, persone, capitali, così come previsto dal Trattato di Roma, che nel 1958 istituì la Comunità Economica Europea.

Il 1992 è uno stadio del processo di creazione di un mercato comune iniziato negli anni '60 con lo smantellamento delle tariffe doganali interne.

L'obiettivo attuale è l'abbattimento delle barriere non tariffarie agli scambi intercomunitari, ed in particolare:

- barriere fisiche, quali i controlli alle frontiere intercomunitarie;
- barriere tecniche, ad esempio l'obbligo per l'esportazione di beni e servizi di soddisfare normative tecniche nazionali diverse;
- barriere fiscali, rappresentate principalmente dalle differenze nelle aliquote e nell'applicabilità delle imposte dirette.

Questi problemi sono allo studio della Comunità da diversi anni; con l'introduzione dell'Atto unico europeo questa si è impegnata al comportamento del mercato integrato entro il 1992. La Comunità sta ora affrontando il problema più globalmente, enfatizzando maggiormente la necessità di aprire nuovi mercati e di permettere la rimozione di inutili barriere concorrenziali piuttosto che tentando di imporre leggi centrali.

CHI SARÀ COINVOLTO DAL 1992

Nel Libro Bianco dal 1985 la commissione ha esposto 300 proposte per il completamento del mercato interno. Il programma è molto dettagliato e coinvolge, in misura diversa, tutti i settori

economici. In vista di questa scadenza, è importante che tutti gli operatori interessati siano in grado di individuare, all'interno del programma generale, i punti specifici di loro interesse.

Le principali implicazioni di questo programma sono le seguenti.

SETTORE MERCI

Dogane: Con l'introduzione del Documento amministrativo unico, entrato in vigore nel gennaio 1988, la Commissione si è proposta di semplificare gli scambi commerciali infracomunitari dal punto di vista amministrativo.

Ulteriori progressi in questo campo, come per esempio la costituzione di posti di frontiera comuni, sono ostacolati dall'utilizzo degli uffici doganali come luoghi di controllo a scopo fiscale e di sicurezza.

Differenze nelle regole e nelle norme tecniche. La Commissione ha deciso, ove possibile, di abbandonare il tentativo di giungere ad una armonizzazione minuziosa dei dettagli tecnici dei prodotti. L'armonizzazione riguarderà soltanto alcuni cosiddetti «requisiti essenziali», come per esempio norme igieniche e di sicurezza. Tutti i prodotti conformi a questi standards potranno circolare liberamente nei Paesi membri. In altre parole, i Paesi membri non potranno proibire l'importazione di prodotti da altri Paesi comunitari sulla base di normative interne, purché questi rispettino i requisiti essenziali.

Per alcuni prodotti non sarà tuttavia sufficiente stabilire delle norme di libera circolazione. Per i casi in cui esistano problemi tecnologici (as es. incompatibilità tecnica tra apparecchiature per telecomunicazioni prodotte in Paesi diversi), la Commissione sta studian-

do degli specifici standards europei. Questo problema si riscontra soprattutto in settori quali quello delle costruzioni, attrezzature mediche, telecomunicazioni e tecnologia informatica.

Iva e imposte indirette. È stata preparata una proposta di legge che prevede l'allineamento delle aliquote IVA entro due fasce (4-9% e 14-20%) per tutti gli Stati membri e l'adozione di uguali aliquote per le imposte indirette.

Se verrà adottata, questa proposta comporterà modifiche sostanziali nei prezzi dei prodotti interessati. Alcuni Stati membri contrari all'adozione di questa proposta.

APPALTI PUBBLICI

La Commissione sta cercando di limitare le possibilità discriminatorie degli Stati membri nell'assegnazione di appalti pubblici. Le aziende estromesse ingiustamente potranno ricorrere in giudizio per il risarcimento dei costi sostenuti per l'offerta e per fare eventualmente sospendere la gara d'appalto. È inoltre prevista l'apertura degli appalti pubblici ai settori energia, trasporti, telecomunicazioni e *approvvigionamento idrico*. Questi settori, ancora esclusi, rappresentano circa l'80% degli appalti pubblici.

SERVIZI FINANZIARI

Le proposte presentate dalla Commissione prevedono l'eliminazione delle restrizioni all'offerta di servizi finanziari tra i Paesi comunitari.

Similarmente a quanto previsto per la libera circolazione delle merci, la Commissione stabilirà dei requisiti minimi per gli intermediari finanziari e farà quindi affidamento sulle forze di



mercato per il raggiungimento di un mercato integrato.

Banche. Una licenza comunitaria unica permetterà agli Istituti bancari di offrire dei servizi compresi in un'apposita lista senza dover chiedere l'autorizzazione alle singole autorità nazionali. La proposta di direttiva sui crediti ipotecari permetterà agli Istituti autorizzati da uno Stato membro di offrire i propri servizi in tutti gli stati membri, utilizzando le stesse tecniche finanziarie usate nel paese d'origine.

Assicurazioni. È stato concordato di permettere alle società operanti in uno Stato membro di sottoscrivere polizze in un altro Stato membro senza doversi installare permanentemente sul posto. Da questa norma sono escluse le assicurazioni sulla vita. Questo primo passo sarà seguito dalla liberalizzazione dei contratti assicurativi per la responsabilità civile auto e sulla vita.

Mercato azionario e dei titoli. Nel 1989 entrerà in vigore una direttiva che consentirà ai fondi comunitari di investimento di operare su scala comunitaria

ed ulteriori azioni sono previste per consentire ai titoli autorizzati da uno Stato membro di essere quotati presso le borse valori comunitarie.

FLUSSO DI CAPITALI

Le restanti barriere, particolarmente quelle riguardanti gli investimenti azionari a breve termine e le operazioni bancarie di conto corrente, saranno rimosse. Le norme riguardanti restrizioni temporanee che gli Stati membri possono applicare per proteggere le quotazioni delle loro valute, verranno limitate e i già esistenti prestiti comunitari e piani di finanziamento saranno consolidati in un unico piano di finanziamento a medio termine.

TRASPORTI

La Commissione punta alla liberalizzazione dei trasporti terrestri, marittimi, fluviali e aerei. Per esempio, l'attuale sistema a quote nazionali che limita il numero dei viaggi che un trasportatore può effettuare in un Paese

comunitario, verrà progressivamente sostituito, così come le restrizioni per i rapporti interni di merci e passeggeri. Simili decisioni sono state prese recentemente anche per le comunicazioni marittime fra gli Stati membri e ne sono previste altre per la navigazione fluviale e lungocosta. Il primo passo verso la liberalizzazione dei trasporti aerei è stato fatto nel dicembre 1987, con l'annullamento delle restrizioni sulle tariffe economiche e sul numero di passeggeri trasportabili.

PREVISIONI

Sinora la Commissione ha presentato proposte per più di due terzi della legislazione necessaria. Il Consiglio dei ministri, formato da rappresentanti dei vari Stati membri, ha finora adottato poco più di 100 di queste proposte.

L'Atto unico europeo ha introdotto l'uso del voto di maggioranza per molte decisioni del Consiglio relative al mercato interno. Questo significa che nessun Paese potrà porre il proprio veto per ritardare l'intero programma.

Il 1992 non va visto unicamente come la creazione di una nuova struttura legislativa. Se il mercato interno diventerà una realtà, sociale, governi e altre istituzioni si avvantaggeranno di nuove opportunità. Il recente aumento delle fusioni tra società in Europa è un chiaro segnale che almeno alcuni enti sono preparati ad affrontare questa nuova realtà.

SIGNIFICATI

In conclusione, il completamento del mercato interno avrà probabilmente quattro effetti principali.

- Aumento della competizione, creazione di nuove opportunità a livello europeo e maggior concorrenza sui mercati nazionali;

- Apertura di nuovi mercati, come per esempio quello degli appalti pubblici, precedentemente riservati agli operatori nazionali;

- riduzione dei costi dovuta alla possibilità di sfruttare varie fonti di approvvigionamento, prodotti standard e il libero accesso ai vari canali di distribuzione;

- Maggior numero di fusioni, acquisizioni e joint ventures a livello europeo per un miglior posizionamento economico sul mercato unico.

